

# Maria Montessori tra passato e presente

La diffusione della sua pedagogia  
in Italia e all'estero

A cura di Tiziana Pironi

Itinerari e dialoghi di Storia dell'educazione



# **Itinerari e dialoghi di storie dell'educazione**

Collana diretta da Gianfranco Bandini, Tiziana Pironi, Gabriella Seveso

La collana si rivolge a un pubblico nazionale e internazionale interessato ai problemi della storia dell'educazione, sia quelli di consolidata tradizione accademica sia quelli più innovativi e di frontiera. Accoglie e riflette le più recenti riflessioni storiografiche, che hanno visto una vera e propria rivoluzione delle metodologie, degli strumenti, delle tematiche oggetto di indagine, anche con una sensibilità cresciuta in senso interdisciplinare: i testi saranno sia di carattere teoretico sia relativi a studi e ricerche nell'ambito della storia dell'educazione, delle istituzioni educative, dell'educazione formale e informale, delle politiche scolastiche ed educative.

I volumi sono disposti lungo un ampio arco cronologico che rende ragione dell'attualità e importanza dell'approccio storico a partire dagli studi di storia antica fino alla storia contemporanea e del tempo presente.

La collana accoglie testi originali, traduzioni e pubblicazioni di fonti. Si rivolge agli specialisti del settore, agli studenti universitari ma anche un più ampio pubblico interessato a approfondire i profondi legami tra il passato e il presente dei processi formativi, nella consapevolezza che la dimensione storica costituisce uno strumento ermeneutico imprescindibile per comprendere e progettare le sfide educative e pedagogiche dell'attualità.

## **Comitato Scientifico**

María Esther Aguirre, UNAM Messico

Anna Ascenzi, Università di Macerata

Annemarie Augscholl, Università di Bolzano

Valter Balducci, École Nationale Supérieure d'Architecture de Normandie

Alberto Barausse, Università del Molise

Carmen Betti, Università di Firenze

Paolo Bianchini, Università di Torino

Francesca Borruso, Università di Roma Tre

Antonella Cagnolati, Università di Foggia

Luciano Caimi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Lorenzo Cantatore, Università di Roma Tre

Carlo Cappa, Università di Roma Tor Vergata

Dorena Caroli, Università di Bologna  
Rita Casale, Bergische Universität Wuppertal  
Carmela Covato, Università di Roma Tre  
Marco D'Arcangeli, Università dell'Aquila  
Fulvio De Giorgi, Università di Reggio Emilia  
Dario De Salvo, Università di Messina  
José María Hernández Díaz, Universidad de Salamanca  
Angelo Gaudio, Università di Udine  
Angela Giallongo, Università di Urbino  
Stefano Lentini, Università di Catania  
Stefano Oliviero, Università di Firenze  
Furio Pesci, Università di Roma La Sapienza  
Tiziana Pironi, Università di Bologna  
Simonetta Polenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano  
Fabio Pruneri, Università di Sassari  
Dario Ragazzini, Università di Firenze  
Livia Romano, Università di Palermo  
Wolfgang Sahlfeld, SUPSI (Lugano-Locarno, Svizzera)  
Luana Salvarani, Università di Parma  
Saverio Santamaita, Università di Chieti  
Evelina Scaglia, Università di Bergamo  
Brunella Serpe, Università della Calabria  
Letterio Todaro, Università di Catania  
Giuseppe Tognon, Università LUMSA di Roma  
Giuseppe Trebisacce, Università della Calabria

*Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a double blind peer review.*

# **Maria Montessori tra passato e presente**

**La diffusione della sua pedagogia  
in Italia e all'estero**

**A cura di Tiziana Pironi**

**FrancoAngeli** 

Pubblicazione del volume *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero* (nell'ambito del progetto PRIN 2017 dal titolo "Maria Montessori from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth" – cod. prog. 2017TTLRL4\_001 - CUP J31J19000040001).

Isbn digitale: 9788835154815

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835154815

# Indice

**Introduzione**, di *Tiziana Pironi* pag. 9

## Parte I

### **Maria Montessori e alcune esperienze di diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero**

- 1. Maria Montessori e le scienze umane e sociali ai primi del Novecento**, di *Fulvio De Giorgi* » 19
- 2. E all'inizio erano in tre: le prime allieve di Maria Montessori**, di *Tiziana Pironi* » 33
- 3. The Expansion of the Montessori Method in Spain from 1913 to 1939**, by *Bernat Sureda Garcia* » 53
- 4. La ricezione del metodo Montessori in Usa: uno sguardo dall'Italia**, di *Martino Negri, Gabriella Seveso* » 66
- 5. I primi sviluppi del movimento montessoriano in Inghilterra nelle pagine di *La Coltura Popolare (1911-1923)***, di *Irene Pozzi* » 83
- 6. Un metodo adatto al temperamento belga? La diffusione del metodo Montessori nel primo dopoguerra nella regione francofona del Belgio**, di *Martine Gilsoul* » 96
- 7. L'esperienza educativa di Maria Montessori in India: tra pacifismo e spiritualità**, di *Rossella Raimondo* » 109

**Parte II**  
**Aspetti e momenti di diffusione**  
**della pedagogia Montessori nell'Italia**  
**del secondo dopoguerra**

1. **Il Centro di Studi Pedagogici presso l'Università per Stranieri a Perugia (1950-1964)**, di *Simona Mariana Pana* pag. 127
2. **I quattro piani di sviluppo e il ritmo costruttivo della vita. La conferenza di Perugia del 10 luglio 1950**, di *Raniero Regni* » 143
3. **Il Centro Internazionale di Studi Montessoriani di Bergamo: origine e sviluppo**, di *Emma Perrone* » 155
4. **La storia delle "Montessorine" custodita negli archivi**, di *Barbara De Serio* » 171

**Parte III. La Pedagogia Montessori:**  
**scenari e prospettive per la scuola oggi**

1. **Maria Montessori e il sistema integrato 0-6. Scenari e prospettive**, di *Andrea Bobbio* » 195
2. **Prospettive attuali del Montessori nella scuola primaria**, di *Cristina Venturi* » 209
3. **Rete di scopo "Scuola secondaria di primo grado ad indirizzo Montessori". Quale accompagnamento per dirigenti e docenti?**, di *Barbara Balconi, Elisabetta Nigris, Milena Piscozzo, Luisa Zecca* » 225
4. **Maria Montessori e la letteratura per l'infanzia: tracce pedagogiche e presenze contemporanee**, di *William Grandi* » 252
5. **Montessori e *mindfulness*: un possibile connubio?**, di *Nicoletta Rosati* » 266
6. **Costruire pace e conoscenza. Il silenzio come esercizio di sensibilità**, di *Rita Casadei* » 284

**Parte IV**  
**Montessori: tra divulgazione e disseminazione**

1. **L'Atlante Montessori: le Digital Humanities strumento per la ricerca storico-educativa**, di *Paola Trabalzini* pag. 299
  2. **La mappatura digitale delle scuole e delle sezioni Montessori dal 1907 a oggi**, di *Andrea Mangiatordi* » 315
  3. **Per una mappatura storica delle scuole Montessori: percorso di ricerca sulle fonti**, di *Gabriele Brancaleoni, Emma Perrone* » 325
  4. **Fra divulgazione pedagogica e celebrazione: Montessori illustrata e a fumetti**, di *Fabrizio Bertolino, Manuela Filippa, Vincenzo Schirripa* » 343
- Profili biografici degli autori** » 360

- Porto Ucha, Anxo Serafin and Raquel Vázquez Ramil. “María Montessori en la Residencia de Señoritas de Madrid (1934): entre la visita social y el esbozo de proyecto pedagógico.” In *Influencias italianas en la educación española e iberoamericana*, edited by J.M. Hernández Díaz (coord.) and J.L. Hernández Huerta (ed.), 251-262. Salamanca: FahrenHouse, 2014.
- Pozo, Andrés and Maria del Mar. *Currículum e identidad nacional. Regeneracionismos, nacionalismos y escuela pública (1890-1939)*. Madrid: Biblioteca Nueva, 2000.
- Roig, J. “Lo qu’és el sistema pedagògich de la doctora Montessori.” *Feminal* 90 (1914): 2-5. [www.lluisvives.com/obra-visor/feminal-90/html/9a5c3eee-abd9-11e1-b1fb-00163ebf5e63\\_3.html](http://www.lluisvives.com/obra-visor/feminal-90/html/9a5c3eee-abd9-11e1-b1fb-00163ebf5e63_3.html) [12 agost 2017]
- Sáiz, Milagros and Dolores Sáiz. “La estancia de María Montessori en Barcelona: La influencia de su método en la psicopedagogía catalana.” *Revista de Historia de la Psicología* 26 (2005): 2-3, 200-212.
- Sanchidrian, Carmen. “El método Montessori en la educación infantil española: luces y sombras.” *Historia de la educación: Revista interuniversitaria* 39 (2020): 313-335.
- Solà i Gussinyer, Pere. “En el centenari de Ferrer i Guàrdia: pòrtic de presentació al monogràfic.” *Educació i Història: Revista d’Història de l’Educació* 16 (2010): 11-14.
- Sureda Garcia, Bernat and Francesca Comas Rubí. “Proposals for women’s education in the magazine ‘Feminal’.” *History of education & children literature* 7, 2 (2013): 273-292.
- Vilanou, Conrad and Joan Soler. “El Noucentisme: construir un país a través de l’educació”. In *Pedagogia a Catalunya: Dos-cents cinquanta anys de les «Instruccions per a l’ensenyança de minyons de Baldiri Reixac» i cent anys de l’Associació Protectora de l’Ensenyança Catalana*, 30-43. Barcelona: Fundació Jaume I, (Nadala any XXXIII), 1999.

## 4. La ricezione del metodo Montessori in Usa: uno sguardo dall'Italia

di Martino Negri\*, Gabriella Seveso\*\*

### Introduzione<sup>1</sup>

La storia della diffusione del metodo Montessori negli Stati Uniti è stata definita da alcuni una vera e propria odissea<sup>2</sup>, a causa della vitalità, contraddittorietà e complessità che caratterizzarono la fondazione delle Case dei Bambini e la propagazione delle teorie montessoriane nei territori oltre oceano. In questo contributo, si propone una riflessione sulla documentazione della ricezione del metodo negli Stati Uniti presente nelle pagine della rivista *La Coltura Popolare*, periodico vicino a quella Società Umanitaria che si era fatta promotrice del montessorismo a Milano e in altre città italiane<sup>3</sup>. Non rientra, dunque, fra gli scopi del nostro lavoro una ricostruzione delle molteplici tappe dell'espansione del metodo in America, ma riteniamo necessario ricordare sinteticamente alcuni eventi chiave di questo processo, al fine di fornire qualche elemento di cornice.

\* Università di Milano-Bicocca.

\*\* Università di Milano-Bicocca.

1. Il presente contributo è frutto della collaborazione di ricerca e della comune rielaborazione degli autori; è possibile attribuire a Gabriella Seveso l'Introduzione e il paragrafo 1, a Martino Negri il paragrafo 2 e le conclusioni. Nel contributo vengono citati molti articoli non firmati comparsi su *La Coltura Popolare*: in nota tali contributi sono attribuiti a CP, acronimo di *La Coltura Popolare*.

2. Kornegay, *The American Odyssey*.

3. Pironi, "Maria Montessori e gli ambienti milanesi"; Pozzi, "La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo".

## 1. La diffusione del Metodo Montessori negli Stati Uniti (1909-1914)

Come è noto, il metodo Montessori giunse negli Stati Uniti veicolato sia dai resoconti di pensatori, insegnanti, pedagogisti, che avevano in quegli anni visitato le Case dei Bambini di Roma, sia dalle traduzioni della principale opera della pedagogista marchigiana e dagli articoli apparsi su alcune riviste del tempo a firme varie<sup>4</sup>. Già nel 1909, infatti, sulla rivista americana *The Kindergarten Primary Magazine*, la pedagogista Jenny B. Merrill citava il metodo all'interno di una disamina sull'educazione per la prima infanzia<sup>5</sup>. Nello stesso anno, numerosi osservatori giunsero dagli Stati Uniti a Roma con l'intento di incontrare la dottoressa e di visitare le prime Case dei Bambini, spinti dalla curiosità per la didattica innovativa e probabilmente anche dagli interrogativi profondi e complessi che in quel periodo attraversavano le riflessioni sull'educazione dei piccoli oltre oceano<sup>6</sup>. Fra questi ospiti, un ruolo di notevole importanza ebbe Anne George, insegnante affascinata sia dall'incontro personale con Montessori sia dall'osservazione diretta presso le Case dei Bambini romane: fu proprio George, infatti, al termine di un lungo soggiorno italiano, a rientrare negli Usa portando con sé il volume *Il Metodo*, che tradusse con passione e acribia per i lettori statunitensi, consentendo così, nel 1912, la pubblicazione dell'edizione americana, corredata da un saggio introduttivo del prof. Henry William Holmes, docente alla Harvard University incuriosito dal nuovo metodo<sup>7</sup>. La stessa Anne George, al rientro dall'Italia, mentre attendeva alla traduzione, diede vita, nel 1911, alla fondazione della prima Casa dei Bambini statunitense, presso un sobborgo di New York<sup>8</sup>: contrariamente alle prime Case dei Bambini italiane, edificate all'interno di quartieri popolari, quella di Anne George era un'istituzione in un quartiere elegante, sovvenzionata da privati e rivolta alle famiglie altolocate, nonché supportata da esponenti celebri della cultura del tempo<sup>9</sup>.

4. Fresco Honegger, *Maria Montessori*.

5. Merrill, "A new method in Infant Education"; Kramer, *Maria Montessori*.

6. Togni, "Montessori va in America".

7. Montessori, *The Montessori Method*.

8. Fresco Honegger, *Maria Montessori*.

9. Durante il primo viaggio negli Stati Uniti, Montessori fu accolta trionfalmente sia dalla stampa sia dal mondo accademico e culturale. A Washington, dopo una conferenza al Masonic Temple, fu invitata ad una festa in suo onore con quattrocento invitati: «tutta l'alta società della capitale accorre per incontrare la donna che ha scoperto il potere della mente infantile» (De Stefano, *Il bambino è maestro*, 201). Poco prima, sempre nella capitale, aveva incontrato Margaret Wilson, figlia del Presidente americano. La sua conferenza alla Carnegie Hall fu introdotta da John Dewey; a Filadelfia incontrò la celebre attivista

L'impegno di Anne George nella diffusione del metodo Montessori oltre oceano non restò comunque isolato: proprio nel maggio e nel dicembre dello stesso 1911, la rivista *Mc Clure's Magazine*, fondata e diretta dall'imprendario Samuel Mc Clure<sup>10</sup>, diede alle stampe due articoli dedicati alla Montessori, a firma di Josephine Tozier, che aveva visitato poco prima le Case dei Bambini di Roma<sup>11</sup>. Sei mesi dopo, sulla stessa rivista, comparve un contributo di Anne George che ricostruiva l'esperienza della fondazione della prima Casa dei Bambini a New York<sup>12</sup>. A partire da questa data, le istituzioni montessoriane cominciarono a diffondersi con estrema rapidità per alcuni anni e, quando nel 1913 Maria Montessori intraprese il suo primo viaggio verso gli Stati Uniti, con lo scopo di tenere alcune conferenze e seminari<sup>13</sup>, ebbe modo di trovare in realtà numerose scuole che avevano adottato il suo metodo, fondate prima del suo arrivo. Come è noto, a questo primo, trionfale viaggio, seguì un secondo soggiorno statunitense nel 1915, al fine di offrire una dimostrazione del metodo all'interno della Panama-Pacific International Exposition di San Francisco, di proporre agli insegnanti corsi di formazione e di partecipare ad alcune prestigiose conferenze, fra le quali l'Annual conference of the National Education Association presso Oakland (California). In questa data, ormai numerose erano le scuole ad indirizzo montessoriano e si contavano anche diverse Associazioni Montessori, così come consistente era la fama di cui godeva la dottoressa marchigiana, ma nel mondo pedagogico statunitense cominciarono a registrarsi anche reazioni critiche e prese di distanza, fra le quali quella più celebre e maggiormente foriera di conseguenze fu certamente la pubblicazione del volume di William H. Kilpatrick, *The Montessori System Examined* (1914). Questo volume prendeva in esame il metodo analizzandone i diversi aspetti<sup>14</sup>, ma le proposte montessoriane erano valutate non partico-

Helen Keller; a Boston Thomas Edison, poi John Harvey Kellogg: questi incontri mostrano un interesse molto vivo per il metodo da parte della stampa, del mondo accademico, culturale, politico e imprenditoriale americani.

10. Samuel McClure, noto editore statunitense, contribuì notevolmente a far conoscere il metodo oltre oceano, sia pubblicando articoli sulla rivista citata, sia sovvenzionando il primo viaggio di Maria Montessori.

11. Tozier, "An Educational Wonder-Worker"; Tozier, "Montessori's Schools in Rome".

12. George, "The first Montessori school in America".

13. La traversata sull'oceano è narrata dalla stessa Montessori nell'unico egodocumento finora pubblicato: *In viaggio verso l'America. 1913. Diario privato a bordo del Cincinnati* (2014). Il breve diario si conclude con lo sbarco negli Stati Uniti.

14. Il volume si articola in nove capitoli: I. Introduction; II. Education as Development; III. The Doctrine of Liberty; IV. Adequacy of Self-Expression in the Montessori System; V. Auto-Education; VI. Exercises of Pratical Life; VII. Sense- Training by Means of the Didactic Apparatus; VIII. The School Arts: Reading, Writing and Arithmetic (Kilpatrick, *The Montessori System Examined*).

larmente originali, in quanto debitorici nei confronti di teorie e sperimentazioni già esistenti. Per esempio, Kilpatrick ricordava «It is not necessary to the purpose at hand to show just how far Madam Montessori is indebted to Seguin for her didactic apparatus»<sup>15</sup> e poco dopo aggiungeva:

Further, the adaptation of Seguin's material to a disciplinary end would seem to have had its origin in the wish on the part of Madam Montessori to utilize her scientific study of sense-experience. It must be said, however, that while Madam Montessori's interest in the scientific attitude is entirely praiseworthy, her actual science cannot be so highly commended<sup>16</sup>.

Anche in merito alla teoria dello sviluppo, il pedagogista statunitense vedeva il metodo montessoriano come strettamente aderente a teorie già presenti nella riflessione sull'educazione: «That education should be considered as a development from within is a principal doctrine with Madam Montessori. The idea, of course, is an old one. Rousseau, Pestalozzi, and Froebel are among its most conspicuous exponents»<sup>17</sup>. Nelle conclusioni, Kilpatrick non esitava a confrontare la proposta della dottoressa italiana con le sperimentazioni deweyane, mettendone in luce alcuni punti di contatto, ma anche sottolineando la maggiore efficacia e originalità di quest'ultimo:

But there are even more comprehensive contrasts. Madam Montessori hoped to remake pedagogy; but her idea of pedagogy is much narrower than is Professor Dewey's idea of education. His conception of the nature of the thinking process, together with his doctrines of interest and of education as life, – not simply a preparation for life, – include all that is valid in Madam Montessori's doctrines of liberty and sense-training, afford the criteria for correcting her errors, and besides, go vastly farther in the construction of educational method<sup>18</sup>.

La riflessione del pedagogista statunitense esitava infine in una valutazione decisamente critica del metodo montessoriano, la cui portata rivoluzionaria risultava del tutto ridimensionata:

Her preparation for the school arts should prove very helpful in Italy. It is possible that her technique of writing will prove useful everywhere. If so, that is a contribution. With this the list closes. We owe no large point of view to Madam Montessori. Distinguishing contribution from service, she is most a contributor

15. Ivi, 2.

16. Ivi, 4.

17. Ivi, 7.

18. Ivi, 65.

in making the Casa dei Bambini. Her greatest service lies probably in the emphasis on the scientific conception of education, and in the practical utilization of liberty<sup>19</sup>.

La posizione di Kilpatrick, data alle stampe nel 1914 e così polemica, era ben conosciuta negli Stati Uniti nel 1915, quando Maria Montessori varcò nuovamente l'oceano, a seguito di pressanti richieste da parte delle Associazioni Montessori statunitensi e da parte di numerose insegnanti che, formatesi proprio ai Corsi Internazionali tenuti a Roma nel 1914, erano rientrate negli Stati Uniti entusiaste e chiedevano alla loro maestra di visitare le Case dei Bambini americane e di offrire loro nuove occasioni di formazione. Nel mondo accademico e culturale, al contrario, si stava già consumando un certo distacco dalla proposta montessoriana, probabilmente in parte a causa dell'influenza di Kilpatrick, in parte per uno sfilacciamento nelle relazioni personali fra Montessori e alcuni interlocutori oltre oceano<sup>20</sup>. Questo secondo viaggio statunitense della pedagogista marchigiana può, dunque, essere considerato un momento particolarmente significativo e delicato per le vicende della diffusione del metodo oltre Atlantico, vicende che da quel momento si fecero più articolate e anche contrastate.

## **2. Notizie e segnalazioni sulle pagine di *La Coltura Popolare* (1911-1916)**

In merito a questi complessi avvenimenti, la fonte da noi presa in esame, la rivista *La Coltura Popolare*, informa i suoi lettori, negli anni compresi fra il 1911 e il 1916, della diffusione del metodo e – almeno parzialmente – del dibattito statunitense relativo all'educazione infantile, in particolare attraverso notizie che descrivono sinteticamente la fondazione di scuole montessoriane, articoli di riflessione sui metodi educativi e recensioni di saggi e volumi editi negli Stati Uniti.

Possiamo rilevare l'attenzione verso la diffusione del montessorismo negli Stati Uniti, nelle pagine de *La Coltura Popolare*, a partire dal 1912, quando vengono pubblicate, all'interno della rubrica "Le idee degli altri (Rivista delle Riviste)", alcune recensioni di saggi comparsi su riviste ame-

19. Ivi, 67.

20. Durante il secondo viaggio, molti estimatori della Montessori non furono coinvolti o non parteciparono alle iniziative: Mabel Graham Bell si distanziò dalla dottoressa, McClure era già stato allontanato, e così via (Gutek e Gutek, *Bringing Montessori to America*).

ricane: pur essendo dedicate poche righe a queste recensioni, è possibile evincere quanto la figura e l'opera di Maria Montessori fossero divenute via via sempre più popolari e apprezzate nel contesto del Nord America e incontrassero il favore di tanti insegnanti, in particolare nell'ambito della pedagogia speciale. Non è un caso se la maggior parte delle recensioni di articoli sul Metodo Montessori riguardino contributi pubblicati su *The Volta Review*, rivista fondata nel 1910 a Washington da Alexander Graham Bell e dalla moglie Mabel, affetta da sordità, impegnati nella ricerca e nella sperimentazione riguardanti la dizione, l'acquisizione del linguaggio e la sordità.

La prima di queste recensioni, nel numero 18, si riferisce al contributo di Mrs. J. Scott Anderson "The Montessori Method of Teaching Hearing Children", pubblicato nel maggio del 1912: la redazione ricorda che il saggio fa seguito ad una conferenza tenuta sull'argomento a Philadelphia, cui hanno partecipato «centinaia di educatrici e persone competenti» e che è corredato da alcune fotografie relative a scene di vita quotidiana di alcune Case dei Bambini americane<sup>21</sup>. Oltre a indicare i vantaggi del metodo Montessori nell'educazione delle madri, la conclusione della recensione farebbe intuire che il saggio confutasse anche qualche critica mossa al metodo: «infondata l'obiezione che il metodo si addica al carattere e alla lingua del fanciullo d'Italia e non a quelli del bimbo americano»<sup>22</sup>.

La seconda e la terza recensione appaiono, nella medesima rubrica, nel numero successivo, presentando ai lettori il contributo "What is and what might be in the Common Philosophy and Practise of Education. IV. The Montessori System", non firmato, e il saggio "Montessori Method Applica-

21. CP, "Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)", 1912, 18, 727-729. La segnalazione della presenza di un corredo fotografico all'interno dell'articolo recensito ci spinge a chiederci quanto il metodo poté avvalersi proficuamente anche di materiale iconografico e fotografico; va in questo senso sottolineato come alla conferenza presso il Masonic Temple di Washington del 6 dicembre 1913, durante il suo primo soggiorno americano, mentre Maria Montessori parlava e Anne George traduceva, scorrevano alle sue spalle le immagini girate nelle Case dei Bambini di Roma (Montessori, *In viaggio verso l'America*, 5-17). Mrs. J. Scott Anderson pubblicherà un secondo lungo intervento dallo stesso titolo – "The Montessori Method of Teaching Hearing Children" – anche nel numero seguente della rivista, nel giugno del 1912.

22. CP, "Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)", 1912, 18, 728. L'obiezione che il metodo montessoriano fosse adeguato all'insegnamento dell'italiano ma non efficace per altre lingue, compare, due anni dopo, anche nel testo di Kilpatrick: «Madam Montessori centered much of her effort upon devising more satisfactory methods of teaching reading and writing, utilizing there to in masterly fashion the phonetic character of the Italian language» (Kilpatrick, *The Montessori System Examined*, 64).

ble to the Deaf” di Mrs. A. Reno Margulies<sup>23</sup>. Dal breve riassunto, è possibile evincere come il primo articolo informasse su quanto il metodo Montessori fosse ormai applicato negli Stati Uniti e in Inghilterra, grazie alla traduzione di Anne George e alla prefazione introduttiva del prof. Holmes, esprimendo valutazioni molto favorevoli nei confronti del metodo: «chiunque abbia intelligenza e si interessi al problema dell’educazione, ammetterà il genio che trapela dalle pagine del libro e i preziosi consigli di cui è prodigo il lavoro della dott. Montessori»<sup>24</sup>. Il secondo contributo recensito era invece focalizzato sulla problematica dell’educazione dei sordi e sottolineava come l’introduzione del metodo montessoriano potesse svecchiare modelli passivizzanti e “soffocanti” consentendo il rispetto dell’allievo e della sua autonomia; interessanti le conclusioni che *La Coltura Popolare* riporta: «Si badi però di non confondere l’apparato didattico col metodo in se stesso; l’insegnante deve essere perfettamente educata scientificamente prima di por mano al materiale didattico»<sup>25</sup>. Tali conclusioni lasciano chiaramente affiorare l’attenzione e la sensibilità ormai crescenti nei confronti della tematica della formazione di personale adeguato dotato di un approccio scientifico, e palesano le riflessioni che evidentemente ormai stavano maturando sulla necessità di coniugare l’uso dei materiali e la progettazione degli spazi, ovvero l’apparato didattico, con nuove consapevolezze riguardo al ruolo dell’insegnante e alla relazione educativa<sup>26</sup>.

In merito alle caratteristiche delle prime sperimentazioni statunitensi, quest’ultima recensione testimonia un interesse per il metodo montessoriano da parte di coloro che si occupavano di educazione speciale, interesse che si rileva anche da altre notizie e presentazioni di saggi. Nel numero 2 del 1913 di *La Coltura Popolare*, ad esempio, compare l’articolo “A Summer’s experience with the Montessori Method”, a firma di Augusta Harman e Wm. A. Caldwell, pubblicato il 13 gennaio dello stesso anno, sempre su *The Volta Review*, che descrive l’applicazione del metodo con quattordici bambini sordi dai 4 agli 8 anni e ne apprezza in particolare

23. Reno Margulies, A., “Montessori Method Applicable to the Deaf.” *The Volta Review*, XIV, 3 (June 1912): 146-147. Mrs. Reno Margulies aveva studiato il Metodo Montessori a Roma nel 1911-1912, come conferma l’archivio digitale del *New York Times* ([www.nytimes.com/1912/09/01/archives/great-interest-in-montessori-method-mrs-margulies-who-has-been-in.html](http://www.nytimes.com/1912/09/01/archives/great-interest-in-montessori-method-mrs-margulies-who-has-been-in.html)) e ne aveva parlato al pubblico americano anche nei due numeri precedenti della rivista, nell’aprile e nel maggio del 1912, firmando due articoli dal titolo quasi uguale: “The Montessori Method and the Deaf Child” (1912) e “The Montessori Method and the Deaf Child. What The Montessori Method Is” (1912); cfr. CP, “Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)”, 1912, 19-20, 777.

24. *Ibidem*.

25. *Ibidem*.

26. Negri e Seveso, “La formazione degli insegnanti”.

«l'esercizio sensoriale progredito all'ultimo grado», utile per l'approccio all'alfabeto<sup>27</sup>. Gli elementi fin qui presentati ci invitano a ipotizzare che il metodo montessoriano avesse suscitato sostenitori e stimolato sperimentazioni, da un lato nell'élite culturale americana, dall'altro negli ambienti dediti allo studio della disabilità. A questo proposito, occorre ricordare che fra i più ferventi simpatizzanti del metodo figuravano i già citati Alexander Graham Bell e la moglie Mabel, che non solo avevano dato vita alla Alexander Graham Bell Association for the Deaf and Hard of Hearing, e all'annessa rivista *The Volta Review*, ma avevano anche fondato, fin dal 1912, una Casa dei Bambini presso la loro dimora, ospitando la dottoressa marchigiana durante il suo primo soggiorno oltre oceano<sup>28</sup>.

A testimonianza di questo legame fra diffusione del montessorismo e pedagogia speciale, possiamo rinvenire, nello stesso 1913, la notizia dell'apertura di una “scuola per deficienti”, presso Newmark, cui sarebbe stato annesso un asilo infantile nel quale le insegnanti avrebbero adottato il metodo Montessori. La “scuola per deficienti” è descritta dettagliatamente, con un'insistenza sull'articolazione degli spazi (palestra, docce, bagni, laboratorio per maestri, cucina, refettorio e sala per il riposo), sottolineando la necessità che tutti gli ambienti dovessero essere curati e di alta qualità estetica, poiché «i bambini deficienti hanno bisogno di bellezza intorno a sé»<sup>29</sup>. Questi ultimi passaggi del testo farebbero presupporre un'attenzione alla dimensione estetica e alla progettazione di spazi e materiali che accomunava sia il modello montessoriano sia la riflessione pedagogica sulla disabilità.

In merito, è possibile forse che alcuni modelli adottati all'interno delle scuole statunitensi del tempo presentassero diversi punti di contiguità e analogie con il modello montessoriano. L'accendersi di un confronto fra questi modelli appare evidente in una recensione che *La Cultura Popolare* riporta nel 1913, presentando il volume di William H. Holmes<sup>30</sup>, *School organization and the individual child*, uscito l'anno prima: l'autore, come abbiamo sopra ricordato, aveva scritto l'introduzione alla prima edizione americana de *Il Metodo*, tradotta da Anne George. In questo saggio, il professore di Harvard analizza diversi modelli adottati per l'educazione di bambini normali e anormali all'interno delle scuole pubbliche di Batavia,

27. CP, “Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)”, 1913, 2, 62.

28. Il 4 dicembre 1913 Maria Montessori si recò in visita alla scuola dei coniugi Bell a Washington, ove rilasciò anche numerose interviste; il 7 dicembre gli stessi Bell le offrono un pranzo di saluto con la partecipazione di educatori locali e la accompagnarono alla stazione ove l'attendeva il treno per il ritorno a New York (Kramer, *Maria Montessori*).

29. CP, “Una scuola per deficienti”, 1913, 20, 928.

30. CP, “I problemi della cultura popolare nei libri e nelle riviste”, 1913, 22, 1047.

Pueblo, Newton: apprendiamo dalla recensione che fra i metodi presi in esame c'è anche quello montessoriano, a testimonianza di una diffusione sul territorio statunitense, ma non di una prevalenza e di una netta affermazione<sup>31</sup>.

La ricezione del Metodo negli Stati Uniti, dove era stato ampiamente pubblicizzato dall'articolo di Josephine Tozier, "An Educational Wonder-Worker", uscito nel maggio del 1911 su *McClure's Magazine*<sup>32</sup>, e poi reso direttamente accessibile ai lettori americani l'anno successivo dalla traduzione della George (che ebbe una prima tiratura di 5.000 copie e ben sette edizioni nello stesso anno), al principio del secondo decennio del Novecento, fu entusiastica, come testimoniano anche le pagine *La Cultura Popolare* nel 1912 e nel 1913, e la riflessione critica maturata quegli anni intorno al Metodo, anche sulla base di primi bilanci relativi alle esperienze maturate nelle tante Case dei Bambini rapidamente nate in ogni paese, fu particolarmente vivace, sviluppandosi anche nella direzione di una riflessione critica dell'approccio montessoriano colto e valutato anche nelle sue possibilità di relazione con altri approcci, negli Stati Uniti così come in altri contesti, dove pedagogisti e studiosi di educazione hanno provato a rileggere il pensiero di Montessori inserendolo in una prospettiva di matrice esplicitamente storico-pedagogica. È il caso, emblematico, del volume di William Boyd, *From Locke to Montessori*, uscito a Londra nel 1914 e recensito nello stesso anno su *La Cultura Popolare*.

Per quanto riguarda propriamente il contesto americano, sulle pagine di *La Cultura Popolare* compaiono la recensione all'articolo di Earl Barnes, "Comparison of Froebelian and Montessori Methods and Principles", uscito nel febbraio del 1914 sul *Training School Bulletin*<sup>33</sup>, e quella relativa al volume di Martha MacLear, *The Kindergarten and the Montessori method*, pubblicato a Boston nel 1915<sup>34</sup>. È proprio il 1915, l'anno del suo secondo viaggio americano, a essere il suo anno più glorioso: quello, anche, in cui la speranza che la diffusione del Metodo all'estero, e negli Stati Uniti in particolare, potesse rappresentare il preludio di una sua affermazione globale che comprendesse anche il contesto patrio<sup>35</sup>. In quest'anno –

31. Il confronto fra diversi metodi in uso nel territorio americano, tra cui quello montessoriano, è presente anche nel volume di S.A. Morgan – *The Montessori Method. An Exposition and Criticism* – uscito nel 1913 ma non recensito né citato in *La Cultura Popolare*, dove l'autore si dimostra critico nei confronti di Montessori.

32. Tozier, "An Educational Wonder-Worker".

33. CP, "I problemi della cultura popolare nei libri e nelle riviste", 1914, 8, 384.

34. CP, "I problemi della cultura popolare nelle riviste e nei libri", 1915, 15, 701.

35. Lucentini, "Il valore sociale delle Case dei Bambini e la fortuna del Metodo Montessori fuori d'Italia," 48.

l'anno in cui *La Coltura Popolare* pubblica il fondamentale saggio “Quando la scienza entrerà nella scuola...”<sup>36</sup> – escono due articoli di particolare importanza per cogliere la prospettiva della rivista legata alla Società Umanitaria sulla diffusione del Metodo che tanto intensamente sosteneva e promuoveva: “Notizie sul movimento per il metodo Montessori” e “Il metodo Montessori al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland in California”.

Il primo articolo offre una fotografia della diffusione e della ricezione del Metodo nei diversi paesi del mondo, soffermandosi in particolare su Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Svizzera, Spagna, Germania e Australia. Partendo dalla figura di Belle Thompson, tra i primi americani a vedere l'applicazione del Metodo a Roma nel 1910, e della già menzionata Josephine Tozier, nella prima parte dell'articolo vengono menzionate le riviste che per prime prestarono attenzione al Metodo – la *Fortnightly Review*, la *MacClure's Magazine*, la *Pedagogical Seminary* – e le numerose università che se ne interessarono, mandando professori e maestri a Roma, nei mesi di aprile e maggio del 1912, a vederne l'applicazione pratica; a testimonianza del grande interesse suscitato dal pensiero di Montessori si cita anche un documento della Public Library di New York che attesterebbe il fatto che il suo libro, uscito in traduzione nel 1912, sarebbe molto letto «anche nell'edizione italiana»<sup>37</sup>. Si ricorda, inoltre, che contemporaneamente all'uscita della traduzione del *Metodo della Pedagogia Scientifica* è nata a New York una «House of Childhood» dove si fabbrica il materiale didattico e che nel giro di due anni sono nati il «Montessori American Committee» (1912), con sede a New York, e la «Montessori Educational Association» (1913), a Washington. La parte di articolo dedicata agli Stati Uniti termina ricordando il numero di insegnanti americane che andarono a Roma a partecipare ai due Corsi internazionali tenuti da Montessori – 68 nel 1913 e 50 nel 1914 – per poi applicare il Metodo nelle scuole americane, spesso private ma anche pubbliche, come a Los Angeles, in California<sup>38</sup>; all'altezza del gennaio del 1915 risultavano attive, e con successo, 130 Case dei Bambini. Infine, dopo aver passato in rassegna gli altri paesi raggiunti dal Metodo, l'estensore del contributo si sofferma sulle traduzioni delle opere montessoriane, ricordando come anche l'*Antropologia pedagogica* fosse stata tradotta in inglese fin dal 1913, e che Montessori stessa sarebbe stata spinta dalla diffusione del suo Metodo nelle famiglie dei paesi di lingua inglese a redigere un facile manuale – *The dott. Montessori's*

36. Montessori, “Quando la scienza entrerà nella scuola...”.

37. CP, “Notizie sul movimento per il metodo Montessori”, 1915, 2, 103.

38. Ivi, 104.

*own Handbook* – uscito a Londra nel 1914 per l'editore Heinemann, e infine propone una breve bibliografia critica, per lo più in lingua inglese, sul Metodo.

Il secondo e ancor più significativo articolo, dedicato al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland del 1915 e al ruolo che vi giocò Maria Montessori, all'apice della sua popolarità in America, uscì nel settembre dello stesso anno e occupa ben due pagine nella sezione della rivista dedicata alle "Notizie". La corrispondente di *La Cultura Popolare* articola il suo resoconto in due parti, riservando la prima a una sintetica descrizione dei momenti salienti del congresso e il secondo a un «rapido riassunto» del discorso tenuto in seduta plenaria da Montessori il 16 agosto, dove la Dottoressa espone i principi del suo «sistema». Prima di entrare nel merito di tali «principi», per come sono esposti nel discorso americano, è opportuno soffermarsi ancora un attimo sulla prima parte del resoconto, ricca di informazioni sugli impegni affrontati dalla Montessori in quei giorni: partecipò infatti a due altre sessioni di lavoro, sui temi dell'«Immaginazione», nella Sezione di educazione infantile (17 agosto), e su quello dell'«Organizzazione del lavoro intellettuale nella scuola», nella Sezione dell'istruzione elementare (20 agosto); il 28, infine, al termine del Congresso, all'Hotel Oakland ebbe luogo una riunione «Montessoriana», sotto la presidenza del prof. David Starr Jordan, capo dell'Associazione nazionale di cultura e insegnante all'Università di Stanford, durante la quale sarebbero intervenuti E.L Hardy della Scuola Normale di San Diego, a proposito di «Possibilità e vantaggi dell'applicazione del Metodo Montessori ai bambini americani», e Arthur H. Chamberlain, sull'«Avvenire della Scuola Montessoriana in America»<sup>39</sup>.

Il discorso tenuto quel giorno da Montessori parte muovendo dalla consapevolezza che il Metodo non sia «una pura e semplice teoria» essendo già stato applicato con risultati che rappresentano «prove scientifiche di un certo valore»<sup>40</sup>. Tale Metodo nasce – così inizia Montessori con sguardo retrospettivo – dall'osservazione diretta dell'infanzia, nel contesto di alcuni esperimenti nelle scuole di San Lorenzo a Roma, dove si accorse della potenza e dell'intensità dell'attenzione infantile agganciata da determinati oggetti ed esercizi: «una reazione che ha luogo, date certe condizioni esteriori ben stabilite»<sup>41</sup>. Compreso questo fenomeno, sottolinea Montessori, è risolto il problema dell'educazione del bambino:

39. CP, "Il metodo Montessori al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland in California", 1915, 682.

40. *Ibidem*.

41. *Ibidem*.

Scegliere via via gli oggetti che fermano l'attenzione del bambino, vuol dire aiutarlo grandemente nel suo sviluppo mentale. E fino a che resta ferma questa reazione psichica, è possibile determinare alcuni agenti reattivi od oggetti, che aiutino nello sviluppo spontaneo. Il carattere della reazione deve determinare la scelta di tali oggetti.<sup>42</sup>

Questo passaggio è particolarmente interessante perché vi troviamo il riferimento a tre aspetti centrali nel «sistema» elaborato da Montessori: il tema del «materiale» (gli «oggetti» cui fa riferimento, intesi come veri e propri «agenti reattivi», intesi a suscitare determinati effetti), quello della formazione degli insegnanti, che devono essere in grado di «scegliere» i «reagenti» giusti, leggendo il contesto grazie a un'osservazione «non sentimentale», come avrebbe scritto Walter Benjamin in anni non troppo distanti, e infine quello del bambino e della sua «attenzione» da destare e alimentare. Sarà proprio il dialogo tra questi poli a determinare la nascita di una nuova visione pedagogico-didattica che punta all'«autoeducazione» e dà origine a una nuova scienza:

Questa scienza nuova, che mira a trasformare la personalità, occupa il posto di una vera e propria pedagogia. Mentre la pedagogia di altri tempi considerava l'individuo come «personalità ricevente», questa dottrina scientifica presuppone una personalità attiva, riflessiva e associativa, che la propria attività manifesta con una serie di reazioni, derivate da stimoli sistematici, scelti per via di esperimenti.<sup>43</sup>

Stimoli sistematici offerti da «oggetti», materiali didattici che vanno scelti accuratamente e non devono essere troppi, perché «il troppo ritarda il progresso», distraendo, conducendo a una diminuzione dell'attenzione, che è invece il cuore del sistema: un'attenzione che dovrebbe essere «intensa e prolungata» e invece diventa instabile, quando gli stimoli sono troppi, ostacolando l'attività interiore che dovrebbe promuovere e che si esplica nella «ripetizione»<sup>44</sup>. L'applicazione di questo sistema, chiude Montessori, consentirebbe la soluzione di problemi pedagogici e la realizzazione di ideali «creduti utopistici», aprendo alla possibilità della nascita di una scuola nuova, dove i bambini conquistino la propria libertà attraverso un lavoro autonomamente determinato, e autodisciplinato, e rappresentando la nascita di una «scienza positiva dell'educazione, la quale non uscì dall'antropologia pedagogica, né dalla psicologia sperimentale tedesca»:

42. *Ibidem.*

43. *Ibidem.*

44. Ivi, 683.

Il laboratorio scientifico di pedagogia scientifica non può essere altro che la scuola stessa, dove il bambino vive e viene trasformato. Credo che il mio sistema di educazione infantile trovi questo laboratorio, nel quale i primi germi di una scienza umana sono visibili, per la precisione dei mezzi sistematici e per gli effetti ottenuti sullo sviluppo umano<sup>45</sup>.

Così si chiude l'intervento, con una forte rivendicazione di natura epistemologica sulla scientificità del Metodo, fondata sulla «precisione» di «mezzi sistematici», sulla rilevazione degli «effetti ottenuti» e sulla dimensione laboratoriale di tale lavoro, inteso come continua messa alla prova dei principi in un contesto dove vita e formazione sono intimamente e potentemente intrecciate. Questa visione è ancora fortemente intrisa di principi scientifici e intensamente protesa verso la possibilità di fondare una nuova scienza dell'educazione, a venire, coerentemente con quanto espresso pochi mesi prima nel saggio “Quando la scienza entrerà nella scuola...”, uscito in gennaio sulle pagine di *La Coltura Popolare*, dove si legge:

Quello che si chiama comunemente il mio metodo di educazione, è in verità un primo germe di scienza positiva, che con i suoi metodi di ricerca, ha toccato il vero là dove si svolgono le anime infantili. Le Case dei Bambini sono i primi laboratori di scienza umana: è per questo che la loro fama ha fulmineamente traversato la terra. Non è ancora una scienza; ma è il metodo di una scienza che potrebbe svolgersi nell'avvenire, trasformando la scuola e i maestri e forse rinforzando la vita morale della società.<sup>46</sup>

## Concludendo

Gli auspici di Montessori, purtroppo, si riveleranno vani – complice la tragedia della Grande Guerra – e anche su *La Coltura Popolare* gli accenni al Metodo e alla sua diffusione nel mondo si diraderanno significativamente negli anni successivi al 1915, sebbene nel 1919, a guerra conclusa, compaia un corposo e appassionato articolo a firma di Erminia Lucentini, “Il valore sociale delle Case dei Bambini e la fortuna del Metodo Montessori fuori d'Italia”, che rievoca amaramente proprio gli anni dei due fortunati viaggi americani e del consenso là conquistato dalla dottoressa:

Negli Stati Uniti d'America, ove ogni nuova idea trova terreno adatto per germogliare, il metodo ebbe uno straordinario successo, e per convincersi di ciò basta

45. *Ibidem*.

46. Montessori, “Quando la scienza entrerà nella scuola...”, 14.

pensare che quando nel dicembre del 1913 la Dottoressa aderì all'invito, più volte ripetuto, di recarsi colà per spiegare il suo sistema educativo, passò di trionfo in trionfo e fu accolta con onori sovrani<sup>47</sup>.

Tanto che due anni più tardi, al suo ritorno in terra americana, osserva ancora Lucentini, erano attive ben 136 Case dei Bambini. E Montessori, di ritorno dal viaggio, raccontava orgogliosamente a un giornalista di *Tribuna* l'attenzione con la quale era stata accolta e ascoltata, sottolineando come il Capo dell'Istruzione Pubblica dello Stato di Washington, dov'era ospite a casa dei Bell, avesse elogiato il suo Metodo, che portava «negli Stati Uniti il seme della vera libertà, quella che affranca l'individualità dalla costrizione e dalla soggezione, che deriva e deforma gli istinti della libera personalità umana»<sup>48</sup>. A distanza di soli quattro anni da quel luminoso 1915, le speranze confidate da Montessori al giornalista di *Tribuna* non sembrano in alcun modo essere diventate realtà e Lucentini è costretta a domandarsi per quali ragioni tanto spesso gli Italiani vedano i propri grandi «esulare dalla terra che diede loro i natali, la terra più bella e più feconda di forze materiali e spirituali per andare altrove a trovare la gloria meritata»<sup>49</sup>:

Spettacolo triste, per chi sente ed apprezza profondamente i tesori del sapere che sono patrimonio sacro di un paese, è quello che le Case dei Bambini, sorte per esempio a Roma, affollate di studiosi e studiosi stranieri, e malviste invece dalle educatrici italiane ancora, in gran parte, seguaci irremovibili del metodo Froebel.<sup>50</sup>

Il confronto con Froebel, che aveva animato le discussioni sul Metodo prima della Grande Guerra, ritorna nelle parole di Lucentini, che dell'educatore della Turingia celebra l'importanza e, al tempo stesso, l'auspicata «morte naturale», dovuta a una sua progressiva sostituzione, nel pensiero e nello spirito degli educatori, da parte del Metodo Montessori<sup>51</sup>: «sarebbe anche questa una vittoria italiana, non meno bella di quella che sui sacri confini della patria hanno riportata i nostri eroici fratelli»<sup>52</sup>. In Italia, infatti, il dibattito sul metodo, iniziato con vivacità nel lontano 1898, proprio nei primi tre decenni del Novecento stava attraversando vicende molto complesse e per certi versi ambigue, difficilmente ricostruibili senza ste-

47. Lucentini, "Il valore sociale delle Case dei Bambini," 47.

48. *Ibidem*.

49. Ivi, 48.

50. *Ibidem*.

51. Ivi, 48-49.

52. *Ibidem*.

reotipi e interpretazioni preconcepite, come ricorda De Giorgi<sup>53</sup>. Superato ormai l'aportismo, sulla scena nazionale erano presenti il froebelismo, il metodo Agazzi e quello Montessori: l'affermazione dell'agazzismo e il progressivo accantonamento del metodo della dottoressa marchigiana avvenne proprio negli anni fra la prima e la seconda guerra mondiale, a causa di un vorticoso e contraddittorio intreccio fra evoluzione del quadro politico, posizionamento delle associazioni di categoria e del mondo culturale cattolico, e anche rivisitazione e aggiustamento dell'agazzismo stesso<sup>54</sup>.

## Bibliografia critica

- Barnes, Earl. "Comparison of Frobelian and Montessori method and principles." *Kindergarten Review* 23 (April 1913): 487-490.
- Culverwell, E.P. *The Montessori principles and practice*. London: G. Bell and sons, 1913.
- De Giorgi, Fulvio. "I cattolici e l'infanzia a scuola. Il 'metodo italiano'." *Rivista di Storia del Cristianesimo* 9, n. 1 (2012): 71-88.
- De Stefano, Cristina. *Il bambino è maestro. Vita di Maria Montessori*. Milano: Rizzoli, 2020.
- Fresco Honegger, Grazia. *Maria Montessori. Una storia attuale*. Napoli-Roma: L'ancora del Mediterraneo, 2007.
- George, Anne. "The first Montessori school in America." *McClure's Magazine* 39 (July 1912): 177-187.
- Gutek, Gerald e Patrizia Gutek. *Bringing Montessori to America. S.S. Mc Clure, Maria Montessori and the Campaign to publicize Montessori Education*, Tuscaloosa: University of Alabama Press, 2016.
- Holmes, William Henry. *School organization and the individual child*. Worcester (Mass.): The Davis Press, 1912.
- Kilpatrick, William Heard. *The Montessori System Examined*. Boston, New York and Chicago: Houghton Mifflin Company, 1914.
- Kornegay, William. *The American Odyssey of Maria Montessori*. Arlington: Educational Resources Information, 1981.
- Kramer, Rita. *Maria Montessori: a biography*. Chicago: The University of Chicago Press, 1976.
- Lucentini, Erminia. "Il valore sociale delle Case dei Bambini e la fortuna del Metodo Montessori fuori d'Italia." *La Coltura Popolare* IX, n. 1 (gennaio 1919): 46-49.

53. De Giorgi, "I cattolici e l'infanzia a scuola. Il 'metodo italiano'".

54. *Ibidem*. Non è possibile in questa sede ricostruire le complesse vicende relative al dibattito sul metodo: rinviamo alla ricostruzione molto dettagliata e lucida proposta nel già citato saggio di Fulvio De Giorgi (2012).

- Merril, Jenny B. "A new method in Infant Education." *The Kindergarten Primary Magazine* 22, n. 4 (1909): 106-107.
- Montessori, Carolina. "In viaggio verso l'America." In *In viaggio verso l'America. 1913, diario privato a bordo del Cincinnati*, di Maria Montessori, 5-17. Roma: Fefé Editore, 2014.
- Montessori, Maria. *The Montessori Method. Scientific Pedagogy as applied to child education in «the Children's Houses», with additions and revisions by the Author; trad. from the Italian by Anne E. George, with an Introduction by prof. H.W. Holmes, of Harvard University; with thirty-two illustrations from photographs*. New York: F.A. Stokes Company, 1912.
- Montessori, Maria. "Quando la scienza entrerà nella scuola..." *La Cultura Popolare* V, n. 1 (15 gennaio 1915): 12-14.
- Montessori Maria. *In viaggio verso l'America: 1913, diario privato a bordo del Cincinnati*, prefazione e note di Carolina Montessori. Roma: Fefè Editore, 2014.
- Negri, Martino e Gabriella Seveso. "La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di La Cultura Popolare (1911-1922)." *RSE. Rivista di Storia dell'Educazione* 8, n. 2 (2021), 59-71.
- Pironi, Tiziana. "Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria." *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", a cura di Fulvio De Giorgi, 25 (2018): 8-26.
- Polenghi, Simonetta. "Changes in teacher Education in Italy: A Survey from Italian Unification to today." *Sodobna Pedagogika* 70, n. 3 (2019): 166-178.
- Pozzi, Irene. "La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923)." *Ricerche di Pedagogia e Didattica* 10, n. 2 (2015): 103-114.
- Reno Margulies, A. "The Montessori Method and the Deaf Child." *The Volta Review* XIV, n. 1 (April 1912): 47-49.
- Reno Margulies, A. "The Montessori Method and the Deaf Child. What The Montessori Method Is." *The Volta Review* XIV, n. 2 (May 1912): 74-85.
- Reno Margulies, A. "Montessori Method Applicable to the Deaf." *The Volta Review* XIV, n. 3 (June 1912): 146-147.
- Scott Anderson, J. "The Montessori Method of Teaching Hearing Children." *The Volta Review* XIV, n. 2 (May 1912): 95-102.
- Scott Anderson, J. "The Montessori Method of Teaching Hearing Children." *The Volta Review* XIV, n. 3 (June 1912): 154-168.
- Togni, Fabio. "Montessori va in America. Una rilettura pedagogica di un episodio di incontro-scontro tra attivismo pedagogico italiano e Progressive Education americana." *Formazione, Lavoro, Persona* VI, n. 10 (2014): 34-42.
- Tozier, Josephine. "An Educational Wonder-Worker: Maria Montessori's Methods." *McClure's Magazine*, n. 37 (May 1911): 3-19.
- Tozier, Josephine. "Montessori's Schools in Rome." *McClure's Magazine*, n. 38 (December 1911): 112-137.
- "What is and what might be in the Common Philosophy and Practise of Education. IV. The Montessori System". *The School Government Chronicle* (July 20, 1912). London.